

NECROLOGI

RICORDO DI GIUSEPPE ZUCCALÀ

La scomparsa di Giuseppe Zuccalà, Emerito di diritto penale nell'Università di Padova, è perdita di rilievo non solo per il diritto penale italiano, cui viene sottratto un altro dei suoi maestri, ma anche per l'attività di collaborazione interuniversitaria con i Paesi di lingua tedesca, da Lui coltivata per decenni con passione ed assiduità.

Laureato a Messina nel 1945, inizia a Padova, nel 1946, la Sua carriera accademica, prima come assistente incaricato e poi come assistente di ruolo presso la cattedra di diritto penale del professore Giuseppe Bettiol. Libero docente nel 1954, vince una borsa di studio in Germania e per tre anni frequenta l'Istituto di diritto penale e criminologia dell'Università di Berlino. Dopo gli anni di straordinariato presso l'Università di Ferrara, torna a Padova nel 1963 per ricoprire la cattedra di diritto penale II e, dal 1978, di diritto penale I, in sostituzione del Suo Maestro.

Durante il periodo di docenza nell'Università di Padova diventa Professore onorario di diritto penale presso l'Università di Innsbruck, dove insegnerà diritto penale per più di un trentennio. Dal 1986, è Senatore onorario della stessa Università per il Suo "contributo prezioso ai rapporti interuniversitari", come indicato in una lettera inviata, nel novembre del 2016, dal Rettore dell'Università di Innsbruck al direttore della Padova University Press per il libro scritto dal professore Zuccalà sulla nascita della cooperazione universitaria fra i due Atenei di Padova e Innsbruck e sui rapporti dell'Ateneo patavino con il mondo tedesco. Libro al quale il Professore ha dedicato gli ultimi anni della Sua vita e che, purtroppo, non potrà vedere nella sua versione di stampa definitiva, che dovrebbe essere in distribuzione nei primi mesi del prossimo anno.

Il Rettore dell'Università di Innsbruck, nella sua lettera, Lo definisce "tessitore instancabile di relazioni umane ed istituzionali" e, giustamente, sottolinea che "ha avvicinato per decenni persone e strutture, contribuendo, nel suo ruolo di mediatore fra culture, all'instaurazione di molteplici rapporti [...]"

Già dal 1989 — anche quale delegato del Rettore dell'Università di Padova per le relazioni con le università di lingua tedesca — ha, infatti,

ideato e realizzato il *Triangulum*, come forma permanente di collaborazione scientifica e didattica tra le Università di Friburgo i.Br., Innsbruck e Padova.

Nel 2001 gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica Federale di Germania il titolo di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica e, nell'ottobre del 2002, è stato insignito della *Tiroler Adler in Gold*.

All'intensa attività didattica, tenuta in diversi atenei, si affianca la significativa produzione scientifica con le monografie: "Il delitto preterintenzionale" (1952) dove individua la preterintenzione come figura giuridica mista di dolo e responsabilità oggettiva; "Il delitto di false comunicazioni sociali" (1954) qualificato come delitto contro l'economia pubblica, contro l'ordine economico; "L'infedeltà nel diritto penale" (1961) dove, partendo dalla fondamentale distinzione tra delitto come infedeltà e delitti di infedeltà, individua la fedeltà come un dovere e non come un bene giuridico, dovere che impone la cura dell'interesse altrui, distinto dal dovere di obbedienza che impone solo l'attuazione della volontà altrui. E, nell'ambito dei delitti di infedeltà, ulteriormente distingue l'infedeltà come abuso di potere, che consiste sempre nella violazione di un dovere ma da parte di una persona investita di un potere, e l'infedeltà come violazione di un dovere che non suppone l'esistenza di un potere in senso tecnico, un dovere che non si collega ad un ufficio. Da ricordare, inoltre, — solo per citarne alcuni — i saggi sulla rieducazione del condannato (1964), su Personalità dello Stato, ordine pubblico e tutela della libertà di pensiero (1966), sui delitti di attentato (1977), sul principio di offensività (1984 e 2004), sui delitti di infedeltà degli organi sociali verso la società (1984 e 2004), sulla pretesa dimensione "critica" del bene giuridico (2004). Tutti lavori che hanno sempre segnalato la Sua autonomia di pensiero, a volte in contraddizione con quanto sostenuto dal Suo Maestro (in particolare sulla funzione della pena e sulle oscillazioni tra primato dell'antigiuridicità o della colpevolezza), a volte in contraddizione con la dottrina penalistica prevalente (in particolare sul principio di offensività, ma sempre con motivate argomentazioni che partivano dalla realtà del diritto positivo) e che ancora oggi rappresentano importanti punti di riferimento per gli studiosi di diritto penale.

Di particolare rilievo, altresì, la fondazione, nel 1988, della Rivista Trimestrale di diritto penale dell'economia che, sotto la Sua direzione, ha assunto un'importanza anche internazionale che poche riviste giuridiche italiane possono vantare. E, poi, la condirezione dei commenti al codice penale della collana *Breviaria Iuris*, fondata dai professori Cian e Trabucchi, commenti che, nelle loro diverse articolazioni, vengono utilizzati, da molti anni, per la preparazione degli esami di avvocato, per l'attività professionale, per la formazione e l'aggiornamento degli studiosi di diritto penale.

È stato anche avvocato di successo, dai primi anni di ordinariato, e, da poco, aveva ricevuto la "toga d'oro" da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Padova ma, per la professione, non aveva mai rinunciato ad una largamente preminente dedizione all'Università, alla ricerca, all'insegnamento.

Con noi allievi è stato, specialmente all'inizio della nostra carriera accademica, piuttosto rigido: ricordo, nei primi anni di assistentato, le numerose domeniche passate in Università, la frequentazione quotidiana "a tempo pieno" del Seminario di diritto penale, i controlli sulle nostre attività anche nei periodi dei corsi estivi a Bressanone. Ma è stato anche affettuoso e ricco di insegnamenti e consigli dedicandoci molto del Suo tempo pure attraverso il racconto di quanto da Lui appreso da grandi maestri: Vincenzo Manzini — che aveva tenuto a Padova la cattedra di diritto penale prima del professore Giuseppe Bettiol —, Maestro dell'indirizzo tecnico-giuridico; Giuseppe Bettiol — che aveva attirato a Padova studiosi da tutto il mondo e Lo aveva stimolato ad aprirsi alle esperienze internazionali — Maestro del diritto penale dei valori e dell'adeguato equilibrio tra fonti formali e sostanziali; Salvatore Pugliatti — di cui si sentiva in parte allievo — Maestro della teoria generale del diritto; Alberto Trabucchi — di cui era carissimo amico e grande estimatore — Maestro del diritto civile.

Era un mondo diverso, più ricco, dove in Università si viveva imparando non solo il diritto, e non solo il diritto del particolare settore prescelto.

Con il Professore noi allievi abbiamo sempre continuato a vederci e confrontarci, anche dopo il Suo pensionamento, per la Rivista Trimestrale, per i Commenti, per altre diverse iniziative di collaborazione.

Resta nel mio ricordo, nel nostro ricordo, la Sua voglia di fare, di progettare, di non mollare mai.

PAOLO PATRONO
Ordinario di Diritto penale
Università degli Studi di Verona

RIVISTA ITALIANA
DI
DIRITTO E PROCEDURA
PENALE

FONDATA DA
GIACOMO DELITALA

DIRETTA DA

E. DOLCINI
M. G A L L O - A. C R E S P I - G. D E L U C A
D. S I R A C U S A N O - M. P I S A N I - A. P A G L I A R O
C. F. G R O S S O - G. L O Z Z I - E. M A N T O V A N I
M. R O M A N O - E. A M O D I O - D. P U L I T A N Ò
T. P A D O V A N I - E. M U S C O - A. G I A R D A
F. C. P A L A Z Z O - C. E. P A L I E R O - G. G I O S T R A
G. F I A N D A C A - G. U B E R T I S - R. O R L A N D I



GIUFFRÈ EDITORE